

Per l'Aids protesta a Monaco

MONACO DI BAVIERA — Circa 10.000 persone hanno protestato ieri per le vie di Monaco di Baviera contro il programma che il governo democristiano bavarese vuole varare per sottoporre a test medici sull'Aids quanti rientrano nelle categorie a rischio. «Noi omosessuali e i proteggiamo da soli, ma chi ci protegge dalla politica dell'Aids?», si leggeva su uno striscione, mentre un altro era visibile la scritta «proffittistici, non castità», e su un terzo «contro lo stato di polizia. La Baviera sta diventando una nuova Dachau. Il piano per sottoporre detenuti, omosessuali, prostitute e tossicodipendenti ad una serie di controlli per appurare l'eventuale presenza del morbo è stato presentato dal governo bavarese leader della Csu Franz-Joseph Strauss lo scorso febbraio. Le autorità locali intendono sottoporre agli stessi test anche chi, dal 1985, «Utilizza per assunzione nei servizi pubblici»

Missioni su Giove e il Sole

WASHINGTON — Fra due anni e mezzo, nell'ottobre-novembre del 1989, una missione comune Europa-Usa partirà alla volta di Giove, il pianeta più grande del sistema solare. Un anno dopo, nell'ottobre 1990, un'altra missione comune avrà come destinazione il Sole. Lo hanno annunciato ieri a Washington il direttore generale dell'Es, l'agenzia spaziale europea, Reimar Lüst, e l'amministratore della Nasa, James Fletcher. Sulle due imprese, annunciate da tempo, gravava (e forse gravava tuttora) l'incognita delle disponibilità finanziarie della Nasa e dell'Es. Questa dichiarazione comune di Washington potrebbe far intendere che, nonostante tutto, la missione «Galileo» verso Giove e la missione «Ulysses» verso il Sole si faranno e saranno completate entro il 1990. «Ulysses» è un satellite di ricognizione che sarà lanciato nel 1989. «Galileo» invieranno a Terra

L'italiano si diverte: 33.275 miliardi spesi per tv, ballo e sport

ROMA — Gli italiani amano divertirsi lo confermano i dati della Siae relativi al 1985 che ha visto aumentare la spesa per cinema, teatro, tv, musica, ballo, giochi e sport del 13,1%, raggiungendo i 33.275 miliardi contro i 29.417 miliardi dell'anno precedente. Già nell'84 c'era stato un salto del 12% rispetto all'83 ma era l'aumento assorbito dall'inflazione che in quell'anno si attestava attorno all'11%. L'aumento reale c'è stato nell'85 dove con un'inflazione sotto il 10% c'è stato un incremento della spesa del 13%. Lo si ricava dall'annuario che ogni anno la Siae (Società italiana autori editori) pubblica rendendo noti i dati relativi alla vendita dei biglietti. Quali sono i generi che tirano? Tv e video-games che segnano un aumento in termini reali del 2,4%. Salgono del 2,7 i consumi di teatro, musica classica e leggera, mentre il cinema ferma la sua flessione pur perdendo terreno rispetto agli altri generi. Cala, invece dello 0,7% la voce relativa a libri, giornali e periodici. Insomma è la «società dello spettacolo» a essere sempre trainante. Di gran carriera (16,7% in più) la spesa per le manifestazioni sportive, mentre tocca vertici del 12% la voce relativa ai trattamenti estetici (pigiama, discoteche e balere) e altri divertimenti popolari. Un discorso a parte per la tv dove è difficilmente quantificabile l'espansione dell'oggetto in quanto sull'aumento della spesa pesa il maggior costo del canone di abbonamento. Qui il salto è del 37,2% in più. Nel Mezzogiorno si è avuta una grande diffusione della tv a colori, anche se il numero degli abbonamenti continua a rimanere piuttosto basso.

All'Italia la villa di Moore

LONDRA — Lo scultore Henry Moore, morto l'agosto scorso all'età di 88 anni, ha lasciato la sua villa in Italia alla fondazione che porta il suo nome. Nel testamento, reso noto ieri, lo scultore ha inoltre stabilito che la sua produzione non dovrà essere «infranta». Non potranno, cioè, essere fatte copie delle opere già esistenti, non dovranno essere limitate ad altri le opere rimaste incomplete e non dovranno essere stampate copie in più delle sue incisioni. A causa delle sue cattive condizioni di salute Moore aveva potuto lavorare negli ultimi anni solo ad una serie di trenta incisioni dedicate al tema «madre e figlio». Lo scultore ha lasciato alla «Fondazione Henry Moore» la sua villa in Italia, tutti i diritti di autore, i suoi libri, le sue lettere, fotografie e film e tutti i disegni incompiuti. Tutto il resto andrà alla vedova Irina



La contessa Mona Bismarck in una singolare fotografia realizzata da Cecil Beaton nel 1936

Asta di casa Bismarck A Firenze Sotheby sfiderà il governo?

FIRENZE — Il ministero dei Beni culturali e Sotheby, la prestigiosa casa d'aste londinese, sono in rotta di collisione. Domani, sotto le volte affrescate di palazzo Capponi, la sede fiorentina di Sotheby, avrebbe dovuto svolgersi l'asta degli arredi di villa «Il Fortino», una tenuta che la contessa americana Mona Bismarck possedeva a Capri. Ma il ministero, sollecitato dalla Soprintendenza di Napoli, ha detto no, quegli oggetti non si possono vendere. Da Sotheby tutto era pronto per la grande asta che doveva mettere in vendita i novecentoventisei oggetti appartenenti alla villa che la contessa Bismarck aveva ricevuto in regalo nel 1927 dal terzo marito, il miliardario Harrison Williams. Un patrimonio valutato oltre un miliardo di lire (collezioni di quadri (ci sono tre grandi dipinti di José Maria Batta Sert), divani, sedie stile Giorgio III e specchiere, ma ancora angoliere, tappeti, scrivanie e toilette in oro con cui la contessa Mona, una delle regine di Capri, aveva arredato la tenuta. Il ricavato doveva andare alla Fondazione Bismarck di Pargi, un'istituzione che favorisce la musica e le arti. Ma secondo la Soprintendenza di Napoli quegli arredi, quegli oggetti sono troppo preziosi perché vengano dispersi. Appena ricevuta la notizia dell'asta, ha fatto presente al ministero dei Beni culturali e ambientali che esiste un vincolo sulla villa «Il Fortino». Ed è immediatamente partito l'ordine di blocco. Gli organizzatori dell'asta non si sono arresi, se «Il Fortino» è in vendita in quanto patrimonio artistico, a loro pare non c'è nessuna legge che vincola gli arredi interni. La questione, dunque, non è chiusa per niente. L'asta si farà ugualmente nonostante il divieto del ministero. Stando alle dichiarazioni della casa d'aste, tutto fa supporre di sì

Roberta Chiti

Un «caso» alla commissione-stragi: fuga di notizie sull'audizione dell'ammiraglio Martini

Sicurezza: è guerra tra i «servizi»

ROMA — Accuse, controaccuse, scaricabarile sul problema della sicurezza è scoppiata una clamorosa «guerra tra i servizi» e si prospetta anche un incidente parlamentare per una fuga di notizie dalla neonata commissione d'inchiesta sulle stragi della Camera. Tutto nasce probabilmente dal «caso Giorgieri» perché il generale non era scortato al momento dell'agguato? A questa domanda accorta che la vedova e l'autista dell'ufficiale hanno rilanciato in due interviste a «l'Unità» non è venuta alcuna risposta convincente. Il «servizio» che avrebbe dovuto prevenire l'attentato è il controspionaggio militare, Sismi E per giorni e giorni c'è stato un imbarazzato silenzio. Poi, quella che si può considerare una tortuosa replica indiretta nel «Corriere della Sera» pubblicava ieri con grande rilievo il testo di una recente audizione a porte chiuse del direttore del Sismi, ammiraglio Fulvio Martini, davanti alla commissione parlamentare sulle stragi. È una generale autodifesa, anche se non si parla del caso Giorgieri, in quanto la deposizione è precedente all'assassinio di Camerlingo. Ma quel che più colpisce è che il capo del Sismi riversa in quest'occasione una raffica di gravi sospetti di inefficienza sulla polizia. Essa viene pesantemente criticata nel quadro di una versione apparentemente nuova della strage di Fiumicino del 27 dicembre 1985 che Martini avrebbe proposto al commissario la polizia, benché avvisata dal Sismi, si sarebbe fatta prendere alla sprovvista dal commando Dal Viminale. Un secco commento: «Non dovrebbe essere alcuna divisione sugli argomenti della sicurezza. Martini collabora solitamente di buon grado con l'altro servizio, il Sise, e con la polizia. Tuttavia, la versione a lui attribuita è smentita dai fatti».

«La polizia sapeva di Fiumicino» Ma il Viminale smentisce il Sismi

Il liberale Patuelli scrive alla Iotti: «La pubblicazione delle indiscrezioni è un illecito e un siluro alla ricerca di verità» - «Nessun ritardo della Ps» - Le interviste a Delle Chiaie



ROMA — La strage del 27 dicembre 1985 all'aeroporto di Fiumicino

L'«Avanti!» salvato dalla amnistia ma pagherà 50 milioni al pm Spataro

ROMA — Li ha salvati l'amnistia, di cui hanno chiesto e ottenuto l'applicazione, nonostante avessero la possibilità di rinunciarvi, per far valere le loro ragioni. Le condanne inflitte in primo grado — per diffamazione del sostituto procuratore Armando Spataro, pubblico ministero nel processo Tobagi — al direttore dell'«Avanti!» Ugo Intini (tre mesi di reclusione), all'onorevole Salvo Andò, responsabile della Commissione problemi dello stato del Psi, a Paolo Pillitteri, ex deputato ed ora sindaco di Milano (un milione di lire ciascuno) ed al giornalista Francesco Cozzani (4 milioni di lire) e Alfredo Fiorani (4 milioni di lire) non saranno mai applicate, le ha cancellate il provvedimento di clemenza. Ieri la terza sezione della Corte d'Appello di Roma ha accolto le richieste dei difensori degli esponenti socialisti che in virtù dell'amnistia non sosteranno alcuna pena ma dovranno comunque pagare al magistrato 50 milioni (somma stabilita in primo grado) e rimborsare gli onorari degli avvocati. Il complessivo risarcimento danni sarà stabilito con separato giudizio in sede civile. Il Tribunale aveva condannato il 22 novembre dell'85 il quotidiano socialista e i dirigenti del partito che vi avevano scritto, non per aver criticato, com'era loro diritto, la sentenza contro gli assassini di Tobagi e in particolare la decisione di concedere la libertà provvisoria al pentito Marco Barbone, ma per aver mosso un durissimo attacco «alla reputazione e alla stima» del rappresentante della pubblica accusa. «Spataro — sottolinea allora l'avvocato Fausto Tarantino, costituitosi parte civile, insieme al collega Isabella di Milano, per conto del magistrato — secondo l'«Avanti!» avrebbe difeso Barbone per favorire i mandanti dell'omicidio Tobagi, avrebbe assicurato l'impunità alla compagna del pentito, avrebbe chiesto sconti di pena per un altro imputato, Morandini, per evitare che costui raccontasse la verità, avrebbe alterato e soppresso prove e, chiedendo la libertà per Barbone, avrebbe ucciso Tobagi per la seconda volta». «Falsa arroganza del potere», ha definito ieri quella campagna diffamatoria il procuratore generale Vecchiarelli Bettino Craxi parlo della sentenza come di «un capitolo oscuro della vita della democrazia italiana». Seguiranno termini proposti di rinvio in appello. Si è preferito però la scorciatoia dell'amnistia.

inglese random (che significa a caso, saltuariamente, ndr). Perché una scorta saltuaria? «Si ripropone — ammettono al Viminale — una questione più generale, riguardante l'esistenza di troppe scorte inutili e la mancata messa in opera di misure ben più urgenti». STRAGE DI FIUMICINO — Dice Martini alla commissione parlamentare «il 19 dicembre 1985 avevamo avvertito le forze di polizia che tra il 25 e il 31 dello stesso mese sarebbe successo un fatto terroristico all'aeroporto di Fiumicino. Le forze di polizia sono state sorprese dal fatto che l'operazione è cominciata dal fuori dell'aeroporto all'inizio delle sale d'attesa, mentre loro si aspettavano qualcosa un po' più avanti. Esplicito il ministero dell'Interno. «Macché presi alla sprovvista. La polizia, e non solo gli agenti israeliani — come qualcuno ha scritto — rispose subito al fuoco. La sparatoria durò una manciata di secondi proprio per effetto di questa tempestività. C'era l'allerta generale nell'aeroporto, e così l'unico superstito del commando venne catturato». In quanto all'annuncio preventivo che sarebbe stato fatto dal Sismi, rispondendo subito dopo la strage al Senato alle interrogazioni, Scalfaro aveva già citato quella segnalazione proveniente dal Sismi, ma in termini più precisi. Si parlava, e vero, della possibilità dello sbarco di un commando terroristico. Ma negli arredi di Roma, Atene, Madrid o Nicosia e per il dirottamento di un aereo. In questo senso, la vigilanza a Fiumicino era soprattutto indirizzata a fronteggiare un attacco sulle piste per catturare un velivolo. Ma — si insiste al Viminale — non ci fu nessun ritardo nell'intervento della polizia. Lo stesso Martini, in una sua intervista, aveva potuto, del resto, nei mesi scorsi, indicare una «piatta siriana» proprio sulla base di quella in-

formazione. Ma la fonte non precisava che l'itinerario dei terroristi sarebbe stato più lungo e complicato prima di arrivare agli obiettivi Damasco, Belgrado, Vienna, per una parte del gruppo, Damasco, Belgrado, Opatov, Roma, con una lunga permanenza nella capitale prima dell'attentato, per l'altra metà dei partecipanti all'impresa. Perché, allora, tante accuse alla polizia dal «cugino» del servizio segreto militare? Gli interessati smentiscono qualunque intenzione di «guerra» tra i diversi organi cui è affidata la prevenzione e la tutela della sicurezza nazionale. Parliamo, anzi, di un «rapporto eccellente» tra i responsabili dei «servizi», ma l'impressione complessiva che si ricava è quella di una persistente divisione e di un clima di diffuso nervosismo. CASO DELLE CHIAIE — Il terrorista da sempre e notoriamente legato a servizi (devi e no) di diverse parti del mondo fu per davvero avvertito in anticipo della cattura, come maliziosamente ha fatto sapere il suo difensore? Il sospetto di una cattura «facile» è stato rilanciato l'altra sera dalla trasmissione «Speciale Tg1» da una intervista a Delle Chiaie in Venezuela, precedente l'arresto, ceduta dalla tv spagnola. Precedentemente alla cattura una troupe aveva dunque tranquillizzato da prendere come la cosiddetta «primula» in Venezuela? E Biagi, anni fa, non aveva potuto fare lo stesso per una famosa intervista telefonica? Anche qui una spiegazione tranquillizzante da prendere come beneficio d'inventario, ci sarebbe i contatti con i suoi intervistatori sarebbe stato lo stesso Delle Chiaie a prenderli senza rivelare il luogo del suo rifugio? E se è vero che la voce dell'uomo intervistato dalla tv spagnola è con ogni probabilità la sua, la figura ripresa «in ombra» nel filmato sarebbe quella di una controfigura.

Vincenzo Vasile

La nuova norma sulla carcerazione

Gli avvocati «Quella legge non passerà»

A Venezia l'assemblea nazionale dei penalisti - Non ci saranno scioperi, però...

Dal nostro inviato VENEZIA — «Intendiamo passare da una fase di contestazione ad una di proposte. Se di proteste parliamo ancora, non saranno scioperi. Pietro D'Ovidio, presidente dell'Unione nazionale delle camere penali, sintetizza così l'orientamento degli avvocati penalisti italiani, riuniti oggi a Venezia per la loro seconda assemblea nazionale. «Molte delle vostre ragioni di scontento mi riescono comprensibili e spesso condivisibili», spiega il ministro della Giustizia Virginio Rognoni. Ed i toni di molti interventi sono ancora duri ma piuttosto ammorbidenti rispetto anche a poche settimane fa. Insomma, da parte dei legali che hanno finora costituito, in tutta Italia, 36 «camere penali», lo scontro con il governo e il Parlamento sembra per lo meno sospeso. Nell'assemblea veneziana i penalisti hanno ancora un solo obiettivo immediato, la legge Mancino-Violante del 17 febbraio scorso, quella che ha ridistribuito i termini della carcerazione preventiva tra le varie fasi processuali, sull'onda soprattutto dell'andamento dei maxiprocesso di Palermo. Ma per contrastarla non parlano più di sciopero. L'idea, adesso, è di tentare di modificare dalla camera penale veneziana — è di scegliere il giorno nel quale, davanti a pretori, tribunali e corti d'appello di tutta Italia, i difensori propongano contemporaneamente eccezioni di legittimità costituzionale dei punti tre e quattro della legge, sperando che qualche giudice le accolga e la Corte costituzionale intervenga. Per il resto, avverte D'Ovidio, «chiamiamo a vedere le temali»

Genova decide un sofisticato check-up per il celebre strumento di Paganini

Il Violino soffre? Curiamolo...

Dopo l'allarme lanciato da Accardo, predisposta una serie di analisi, tra cui una «endoscopia» con apparecchiatura per aerei - Domani verifica diretta: lo suona Uto Ughi



GENOVA — Il prezioso violino di Paganini

Dalla nostra redazione GENOVA — Check-up per il violino di Nicolò Paganini. Il celeberrimo strumento, costruito da Guarneri del Gesù (1698-1744) nel suo periodo migliore, sarà sottoposto prima di tutto ad «indagine endoscopica», successivamente la «cartella clinica» si arricchirà dell'analisi armonica, delle analisi olografica e del rilevamento dei dati meccanici. Il Comune di Genova, proprietario e responsabile del prezioso violino, ha deciso questa serie di interventi per mettere fine alle polemiche scatenate da una allarmante denuncia del maestro Uto Ughi. Accardo su presunte deteriorazioni di questo gioiello dell'arte liutata. I primi ad operare saranno, questa mattina, i tecnici dell'Atitalia, i quali useranno un sofisticato apparecchio a fibre ottiche, concepito originariamente per la verifica delle parti più delicate e inaccessibili delle strutture degli aerei, l'attrezzo poi — all'insegna del binomio cultura e tecnologia — si è rivelato utilissimo per lo studio e la salvaguardia di particolari settori del nostro patrimonio storico e artistico. Rilevamenti endoscopici ad esempio, sono già stati eseguiti con successo e profitto sulla statua equestre di Marco Aurelio, sul «cavallo Mazzocchio» (un esemplare del classicismo augusteo del primo secolo dopo Cristo), e sui bronzi di Riace. Sarà, insomma, una «fotografia» accuratissima dell'interno della cassa, che insieme alla «mappatura» della superficie esterna rappresenterà un completo modello di riferi-

Rossella Michienzi

Il tempo

Table with weather forecasts for various Italian cities including temperature, wind, and precipitation.

LA SITUAZIONE — La perturbazione che nelle ultime quarantotto ore ha interessato particolarmente le regioni dell'Italia settentrionale si allontana lentamente verso Nord-Est. Persiste alle quote superiori una circolazione di correnti meridionali provenienti dal Mediterraneo. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali inizialmente cielo molto nuvoloso e coperto con plogge residue tendenze a miglioramento e comparsa di sereno. Sulle regioni centrali e meridionali cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni. Sulle fasce adriatiche tempo variabile con alternanze di annuvolamenti e schiarite. Tempo buono sulle regioni meridionali. Temperatura generalmente in aumento.

Al Nord neve, al Centro sabbia

ROMA — Neve in montagna sull'arco alpino al di sopra dei 1000-1500 metri, pioggia a valle e in pianura, vento forte, fino a vere e proprie bufere, in tutte le regioni centro-settentrionali. Sul litorale ligure l'altra sera le raffiche di vento hanno raggiunto i 40 nodi, creando gravi disagi nel porto. Stesso problema in Toscana e su tutti i litorali tirrenici. Il vento caldo di scirocco ha portato, insieme alle precipitazioni, anche la sabbia del deserto. Le precipitazioni, finora, sono abbondanti solo sulle regioni nord-occidentali e sui rilievi alpini. I più contenti di questo colpo di coda invernale sono proprio gli operatori turistici di montagna, dove la stagione può ancora durare fino a Pasqua inclusa. Il tempo non migliorerà velocemente. Oggi sono previsti addensamenti con precipitazioni temporalesche sempre al nord, peggioramento al centro-sud.

Michele Sartori